Arcidiocesi di Udine

Corso per catechisti

Chi abbiamo davanti?

Alcuni spunti socio-pedagogici

Palmanova e Gemona, 6 settembre 2018

La catechesi come apertura

Gesù lo prese in disparte, gli toccò le orecchie e la lingua e poi, guardando verso il cielo, con un profondo sospiro disse: «Effatà», che significa appunto: «Apriti». E subito quell'uomo incominciò a udire e a parlare speditamente (cfr Mc 7,35).

L'educazione è un processo di Effatà, cioè di apertura degli orecchi, del nodo della lingua e anche degli occhi (Benedetto XVI)
Angelus 10 settembre 2012

La nostra missione, la nostra opera educativa parte da questa parola:

Effatà = apriti

… tutti sappiamo che (…) c'è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che la Bibbia chiama il «cuore». E' questo che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare.. questa piccola parola, «effatà - apriti», riassume in sé tutta la missione di Cristo.

Quel sordomuto, grazie all'intervento di Gesù, «si aprì»; prima era chiuso, isolato, per lui era molto difficile comunicare; la guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo, un'apertura che, partendo dagli organi dell'udito e della parola, coinvolgeva tutta la sua persona e la sua vita…

L'educazione è un processo di Effatà,
cioè di apertura degli orecchi, del nodo della lingua e anche degli occhi (Benedetto XVI)

Effatà = apriti

Come catechisti ed educatori possono facilitare questa apertura?

... Dando spazio!

e

... E diventando spazio!!!

Il catechista testimone

"...Gesù, le persone hanno fame!"
"Date VOI da mangiare!!!"

Gesù

"Da come vi comporterete capiranno che siete miei fratelli"

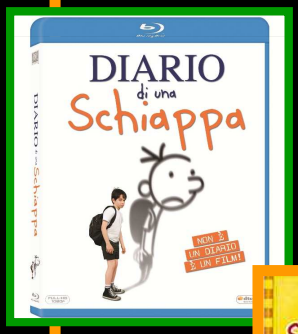
Diventare persone **mature = buone da mangiare**

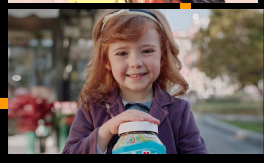
con quale stile?

Lo guardò e lo amò

Un buon catechista sa **stare di fronte** al ragazzo e alle sue scelte, e **vedere attraverso** le sue azioni … a tutte le età, in tutte le fasi di crescita in cui si trova l'educando … sapendolo guardare con occhi che sanno comunicare «sei giustificato», «sei salvo» «sei fatto come un prodigio»… **in una parola sei adeguato**

Il senso di inadeguatezza pervade la crescita dei nostri ragazzi





io

A^s c colto

L'al tro

colto

n.b.

In comune

Sapiente, perché "coltivato"

"colto", raccolto, **preso, perché riconosciuto importante, significativo**

6 anni

James Windell

E' molto diverso del bambino in età prescolare (5 anni) perché ha più competenze, sa fare più cose, è più grande e si vede meno dipendente dai suoi genitori…

E' entrato in prima ed **è molto entusiasta** delle sue **nuove capacità intellettive**, orgoglioso dei propri progressi in lettura, scrittura, matematica. E' generalmente disciplinato in classe.

A scuola più disponibile che a casa. Il bambino di 6 anni si vanta spesso di quello che sa fare perché "è facile!" dando prova di una **grossa insicurezza di fondo.**

Il bambino di 6 anni appare con **un'autostima alta, ma è molto fragile** ed ha spesso bisogno di essere rassicurato...

7 anni

A 7 anni è più **introverso**. Qualche volta può apparire **triste, piagnucoloso, serio, permaloso, timoroso**.

Tutto ciò perché **comincia ad avere la**

capacità di valutare e giudicare se stesso.

A 7 anni si è capaci di **ascoltare e di capire un ragionamento o la versione altrui, di fare la differenza tra il bene e il male, di fare un confronto tra se e gli altri,** di vedere dove gli altri fanno meglio.

Spesso l'immagine che ne viene fuori è al ribasso. **Si è passati da un'autostima alta ma fragile (6 anni) ad un'autostima bassa per eccesso di autocritica**.

8 anni

Quanta **vitalità e voglia di fare**, in fretta e magari anche più cose insieme! A scuola, si è in terza e **il lavoro scolastico ne risente**: ci sono più errori, c'è meno precisione. A casa, si cerca di fare quello che è noioso in tutta fretta per passare a cose più piacevoli.

L'autostima però non è ancora alle stelle: al minimo rimprovero, una grande **insicurezza** può invadere il bambino che potrebbe anche dichiarare "di odiarsi" o "di voler morire"…

A 8 anni, si hanno **molte cose da raccontare** e si parla molto; **si è curiosi** di quel che gli altri dicono, pensano o fanno. Si cerca sempre di essere protagonisti.

9 anni

Il bambino di 9 anni è in quarta e sta diventando progressivamente **più autonomo**. I 9 anni precedono il periodo della preadolescenza: le attività proprie e in gruppo sono importanti e vengono prese sul serio; le relazioni con i genitori sono un po' più distanti. **Si sa legare in modo originale ai suoi educatori**. A 9 anni, si è per di più coscienti del fatto che si cresce.

Il bambino di 9 anni è **responsabile**, ma anche un po' **brontolone ed imprevedibile**: **si arrabbia facilmente** all'improvviso e sembra insofferente quando viene richiamato a certi impegni o compiti (siamo oramai in quarta elementare). Spesso inventa scuse per non farli.

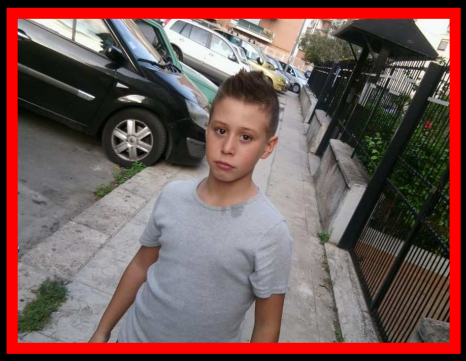
Il **senso per la giustizia** comincia ad essere molto sviluppato. Non accetta più una regola o una limitazione se non gli sembrano giusti.

10 anni

A 10 anni il bambino è ancora **dolce e ben disposto**.

Estroverso, amichevole e cooperativo. Certamente, c'è già un po' di ribellione che si manifesta, ma essa non dura a lungo e si fa notare in piccole cose… sono il segno che il bambino sembra grande, ma non lo è e spesso egli ha bisogno di una spinta, un sostegno, un consiglio per fare quel che deve fare.

11 anni



Ad 11 anni si diventa molto **ribelli, recalcitranti e molto, molto, molto energici**. Si sgridano i genitori appena si nota che essi non mantengono le loro promesse e si tende a fare esattamente l'opposto di quello che i genitori aspettano. Il ragazzo di 11 anni **ama decisamente provocare** e si vanta spesso delle volte in cui è riuscito a fare arrabbiare l'adulto.

Sembra che per affermarsi, il ragazzo abbia bisogno di affermarsi in negativo. **Prima di tutto, per scoprire chi è, il ragazzo vuole scoprire quel che non è opponendosi**. Ogni opposizione è un test per capire chi è lui e chi sono gli altri, e che cosa vogliono essere per lui…

12 anni

A 12 anni, **si è meno ribelli e più entusiasti e cooperativi**. **Si segue il ritmo familiare più volentieri e ci si preoccupa dei sentimenti altrui**.

L'**imbarazzo e la poca fiducia in se stessi** sono presenti: di tutto, degli altri, del proprio corpo, delle proprie risposte durante le interrogazioni (seconda media), delle proprie prime emozioni sessuali. A 12 anni ci si sente in un corpo e con delle emozioni che non ci appartengono ancora…

Sotto sotto, se ci pensiamo bene, non è facile avere 12 anni.

13 anni

Dopo un anno di pausa, a 13 anni si ritorna ad essere **ribelli** come a 11. **Oppositivi, imprevedibili e più chiusi**, un po' come ai 7 anni. I ragazzi si chiudono fisicamente in camera e non vogliono intromissioni da parte dei genitori.

Un ragazzo di 13 anni sembrerà spesso **triste, ostile, negativo, troppo sensibile**. Ha paura della vita sociale, di non essere popolare, dell'altro sesso, del futuro, delle grandi decisioni. E' un'età in cui ci si preoccupa anche molto della propria apparenza fisica. Oltre questi aspetti difficili, può all'improvviso essere **divertente o molto serio e realistico**. **E' capace di parlare di se stesso, di analizzare i propri obiettivi, di capire dove vuole andare e quel che desidera**.

La domanda principale sembra essere "**chi sono**?", e anche: "**come sembro**?", "**come sto con gli altri**?", **"avrò anch'io un ragazzo/una ragazza**?". Certi preadolescenti sembrano già più grandi e grandi divari possono nascere tra chi è più maturo e chi lo è meno.
Le femmine si preoccupano già da un po' delle relazioni che cominciano ad avere con i maschi…

E finalmente il mondo delle superiori….

1. Fattone

Ovviamente stavo scherzando!!!

2. Il rappresentante d'istituto

3. Il nerd

E se invece fossero solo persone da incontrare e non da giudicare?

7. Il bello e impossibile

8. Il figlio di papà

…perchè anche frutto del percorso fatto e *fatto fare* negli anni precedenti…

9. Il punkabbestia

10. L'emo

la fanciullezza

"…l'età della ragione"…

L'occhio e il pensiero vedono ancora in modo pulito, non vi sono ancora sovrastrutture e compromessi… anche se i primi contagi sono alle porte…

la preadolescenza

da un **corpo** infantile verso un corpo adulto

dalla **famiglia** come unico punto di riferimento all'ingresso nel **gruppo** dei pari

da un **pensiero** basato sulla logica operativa ad uno fondato su quella formale

da un forte senso di **appartenenza scolastica** ad un senso critico nei confronti della stessa

da una **definizione di sé** fondata sulle identificazioni all'elaborazione di una propria identità personale e sociale.

«l'età delle grandi migrazioni»

Nei nostri cortili c'è il mondo!

gli adulti

Chi hanno dietro?

Il catechista

Chi vogliamo essere per loro?

i ragazzi

Chi abbiamo davanti?

Quali messaggi diamo noi come società di adulti?

Livelli della conoscenza:

sapere

sapore

sapienza

Serve a capire come funziona la vita e ad ordinare le cose secondo una classifica giusta che mi renderà veramente felice…

catechesi

Chi hanno dietro?

Quali aspettative di mamma e papà?

Quale messaggio rischia di dare…

…una società di adulti che imposta la settimana del bambino con

- almeno 28 ore di scuola,
- almeno 8 di sport,
- e quasi mai più di 1 ora di formazione religiosa

siamo **Adulti sicuri dell'importanza della formazione religiosa quanto di quella scolastica e di quella sportiva?**

A quali impegni ci si riferisce quando si fanno queste domande ai nostri figli?

Come è andata oggi? **Cosa avete fatto?**

Cosa hai imparato?

Le cose che stai imparando ti serviranno a…

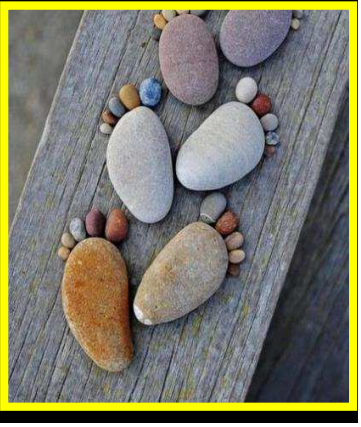
Quale significativa spinta all'impegno potrebbero dare frasi come queste…

Le cose che stai facendo farebbero bene anche a me… avrei bisogno di dedicarci tempo anch'io… raccontami qualcosa…

Il sasso

La persona distratta vi è inciampata.
Quella violenta, l'ha usato come proiettile.
L'imprenditore l'ha usato per costruire.
Il contadino stanco invece come sedia.
Per i bambini è un giocattolo.
Davide uccise Golia e
Michelangelo ne fece la più bella scultura.
In ogni caso, la differenza
non l'ha fatta il sasso, ma l'uomo.

inciampo
proiettile
costruzione
riposo
gioco
uccisione
Opera d'arte



L'elemento umano (ragazzo, famiglia, catechista…) modificherà l'esperienza della catechesi…Tu **come vuoi "usare" questo strumento?**